

presenta

***Si sentiva un’eco in lontananza***

**Giulia Pontoriero**

**a cura di Andrea Bardi**

**14-15 ottobre 2023**

**Opening 14 ottobre, ore 18.00**

**Presentazione catalogo e videoproiezione performance**

**20 ottobre 2023, ore 18.00**

**Spazio Hangar, Via Ernesto Nathan, 41, Roma**

**Spazio Hangar** è lieto di presentare ***Si sentiva un’eco in lontananza****,* prima mostra personale dell’artista romana **Giulia Pontoriero (1993)** a cura di **Andrea Bardi.** La mostra, patrocinata dal **XI Municipio di Roma Capitale** e dalle **ACLI (Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani)** di Roma, è sponsorizzata dal **Centro Studi Arcadia APS** di Ladispoli con la partnership dell’**Istituto Roma s.r.l**. Essa riunisce, nelle aule dell’istituto,in via Ernesto Nathan,una serie di opere e installazioni video che approfondiscono il discorso legato al concetto di cattività.

Il termine cattività, derivante dal latino *captivus* (“prigioniero”, “schiavo”), definisce lo stato di costrizione mediante il quale l’essere umano impone alle specie animali l’adeguamento forzato a un contesto estraneo al loro habitat naturale. Una condizione di vera e propria schiavitù, che nonostante la complessità raggiunta nella ricostruzione degli ecosistemi familiari e il relativo rispetto della vita vissuta in ambienti a loro più consoni, rimane a tutti gli effetti una forzatura, un laboratorio predisposto a uso e consumo della nostra specie e alla disciplina del suo tempo libero.

Sin dai tempi della sua comparsa sulla terra, però, anche l’uomo ha sperimentato varie espressioni di cattività autoinflitta, praticando la schiavitù e fondando il progresso della civiltà sulla disuguaglianza, sul dispotismo e sul mantenimento del potere per mezzo della violenza. È a un senso diverso di schiavitù, però, che guarda Giulia Pontoriero. Lontana da un’esigenza apertamente sociale e politica, l’artista romana riflette sulla cattività in senso lato, nell’accezione più generica di vincolo e limite. Operando una distinzione significativa tra l’esperienza di vita vissuta degli animali e la vicenda umana, il progetto espositivo individua alcune tra le forme di prigionia più subdole e sofisticate mai create dall’uomo: dall’impiego del linguaggio articolato, che delimita e confina il flusso degli eventi nella discontinuità della parola, fino ai sistemi di norme, leggi, usi e costumi alla base delle società moderne, l’inchiesta dell’artista arriva a sondare tanto questioni più urgenti, rivolte alla collettività – la problematica relativa al rapporto uomo-macchina e alle dinamiche di alienazione sociale ad esso connesse – quanto disagi più privati, malesseri legati al perpetrarsi degli squilibri di forza nei rapporti interpersonali, nell’ambito professionale come nella sfera degli affetti.

Inquietudini silenti, e troppo spesso sopite, che trovano una via di fuga nel suono di un’eco che arriva da lontano: una voce flebile, timida, un respiro pesante che si fa carico delle angosce di ognuno e che porta, nel sussurro, una risposta misteriosa e segreta. Inaccessibile agli occhi e alla mente degli altri, la voce dell’eco si rivela nello spazio intimo della coscienza, precluso allo sguardo e alla mente degli altri, portando risposte sempre nuove e cambiando forma in ognuno di noi.

In occasione dell’inaugurazione, verrà inoltre eseguita la performance live di **Flavia Castellano, Danila Tozzi** e **Daniel Sabia,** a cura di **Giulia Pontoriero,** di **Francesco Segreto** e **Francesca Pupilli.** Con un atto performativo, l’artista intende ricreare una sorta di laboratorio, dove vengono messe in scena le modalità di interazione tra gli esseri umani in un habitat sorvegliato, le risposte automatizzate agli stimoli e ai condizionamenti esterni e le reazioni emotive alla costrizione.

La mostra è accompagnata da una pubblicazione cartacea, curata da **Andrea Bardi** su progetto grafico di **Andrea Segreto**, con i contributi critici di **Andrea Bardi, Giulia Quinzi, Chiara Lorenzetti, Erika Cammerata** e **Rosaria Madeo**. Il catalogo verrà presentato il 20 ottobre 2023 alle ore 18.00.

**Giulia Pontoriero (1993, Roma)** è una fotografa e curatrice indipendente di base a Roma. Dopo la laurea in Scienze dell’Architettura presso l’Università La Sapienza di Roma, continua la sua formazione prima a Bologna, dove frequenta i Master in Fotografia di Ritratto e in Fotografia Contemporanea tenuti da Mattia Zoppellaro e Mustafa Sabbagh presso Spazio Labò, e poi di nuovo a Roma, dove conclude il Master in Art Management della Luiss Business School. Attualmente è collaboratrice editoriale presso le testate di settore “Juliet Art Magazine” ed “Exibart”. Lavora inoltre come fotografa freelance presso alcune agenzie di comunicazione, affiancando a progetti personali collaborazioni con brand, commissioni nel settore dei ritratti e allestimento mostre.

**Andrea Bardi (1993)** è uno storico e critico dell’arte e giornalista. Formatosi dapprima all’Università degli Studi della Tuscia di Viterbo, ha proseguito il suo percorso universitario presso il Dipartimento di Arti Visive dell’Alma Mater Studiorum di Bologna. I suoi ambiti di interesse comprendono la filosofia dell’arte, la storia della critica e il panorama artistico della neoavanguardia italiana e internazionale. Dal 2022 è inoltre un collaboratore editoriale per le riviste di settore “Juliet Art Magazine”, “Segno” e “Inside Art”.

***Si sentiva un’eco in lontananza***

**Giulia Pontoriero**

**a cura di Andrea Bardi**

14-15 ottobre 2023

Opening: 14 ottobre, ore 18.00

Presentazione catalogo e videoproiezione performance:

20 ottobre 2023, ore 18.00

Spazio Hangar

Via Ernesto Nathan, 41

00146 Roma (RM)

<https://www.spaziohangar.net>

telefono: +39 333 530 3330

e-mail: [spaziohangar@gmail.com](mailto:spaziohangar@gmail.com)

Con il patrocinio di

 

Con la partnership di sponsorizzata da

 